

UN LIBRO POCO NOTO
SULL' ORIGINE E ANTICHITÀ DI CARRARA
IN LUNIGIANA

La famiglia ferrarese de' Superbi ha il suo sepolcro nella chiesa di S. Maria de' Servi della nativa città; e li, per testimonianza di Marcantonio Guarini, dormono il sonno della morte, Francesco, fiorito nel Trecento, soldato e « personaggio di gran valore »; Lodovico, che fu podestà di Trento; Benvenuto, già Capitano della ròcca di Carpaneda; Beatrice, « donna di singolar virtù e bellezza », moglie di Borso, poi di Sigismondo d' Este; e il teologo Alberto, primo che nella cattedrale di Ferrara avesse titolo di Penitenzier maggiore (1). Giovanni Superbi, verso la metà del secolo XV, fu pubblico professore di legge nel patrio Ateneo, e con lode è ricordato da Ferrante Borsetti; il quale, sulla fede di Antonio Libanori, rammenta anche un altro de' Superbi, che si rese chiaro colla penna, Agostino, dell' Ordine de' Minori (2). Delle sue opere dà questo catalogo: « *Quae dedit sunt: Praecepta aurea ad vitae hominum institutionem accomodata; Discorsi dell' origine et antichità di Carrara; L' idea angelica; Il Decacordo spirituale; L' Apparato degli uomini illustri della città di Ferrara; Il Trionfo degli heroi di Venetia; in fine autem praefationis libri huius promittit etiam editionem duorum operum quorum titulus:*

(1) GUARINI M. — *Compendio storico dell' origine, accrescimento e prerogative delle chiese e luoghi pii della città e diocesi di Ferrara*, In Ferrara, presso gli heredi di V. Baldini, MDCXXI; pagg. 49-50.

(2) LIBANORI A. — *Ferrara d' oro imbrunita*, Ferrara, Maresti, 1674; III, 6.

Mortalium immortale simulacrum praeclarissimos haerotes venetos repraesentans, et Tesori spirituali e temporali di Venezia città maravigliosa; an vero ea ediderit ignoramus. Scripsit etiam Superbi, sermone italico, parvum *Chronicon ecclesiae ac conventus Sancti Francisci Ferrariae*, et est penes fratres conventus praedicti. Floruit vero auctor noster in fine saeculi XVI » (1). Dal P. Sigismondo da Venezia è detto « uomo fornito d'ogni guisa di dottrina, adorno d'ingenue doti dell'animo, insigne teologo e fecondo oratore »; afferma che « predicò nelle più illustri città d'Italia con applauso universale », e che « ebbe onori molti dal Duca di Mantova », dal quale fu dichiarato « suo teologo » (2). Prima del P. Sigismondo, un altro frate, il P. Giacinto Sbaraglia, aveva tessuto le lodi di Agostino Superbi (3); non aveva mancato di ricordarlo Luigi Ughi, che lo ritiene « ugualmente buon filosofo e teologo » (4). Nell'elenco delle opere del Superbi, tanto lo Sbaraglia, quanto l'Ughi, registrano i *Discorsi dell'origine et antichità di Carrara*; nessun cenno, invece, ne dà il P. Sigismondo; il quale, come osserva il valente e compianto bibliografo e carissimo amico mio cav. Andrea Tessier di Venezia, « ci denota quello dell'*Origine et antichità di Ferrara*, di cui non se ne ha notizia altrove » (5). E non se ne ha notizia, soggiungo io, perchè

(1) BORSETTI F. — *Historia almi Ferrariae Gymnasii*, Ferrariae, typis B. Pomatelli, MDCCXXXV; II, 31 e 408.

(2) SIGISMONDO DA VENEZIA, *Biografia Serafica*, In Venezia, presso la tipografia Merlo, MDCCXLVI; pag. 608.

(3) SBARALEA H. — *Supplementum et castigatio ad scriptores trium Ordinum S. Francisci*, Romae, MDCCCVI; pag. 104.

(4) UGHI L. — *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi nella pietà, nelle arti e nelle scienze, colle loro opere o fatti principali*, In Ferrara, MDCCCIV, per gli eredi di Giuseppe Rinaldi; II, 178.

(5) Cfr. *Giornale di erudizione, corrispondenza letteraria, artistica e scientifica*; I, 280.

si tratta di un errore di stampa, e invece *di Ferrara* va letto *di Carrara*.

Parecchie son le opere del Superbi rimaste inedite. Quattro se ne conservano nella Biblioteca comunale di Ferrara e tutte le registra monsig. Giuseppe Antonelli. Sono:

Theatrum theologorum triplici ordine et plano digestum, auctore F. AUGUSTINO SUPERBIO;

Mortalium immortalitate simulacrum praeclarissimos heroes venetos representans, seu monumenta sepulcralia et inscriptiones publicae civitatis;

Breve compendio dell' origine et accrescimento della chiesa e convento di S. Francesco di Ferrara e delli nobili et singolari soggetti di esso convento ed altro, di fra AGOSTINO SUPERBI da Ferrara;

Teatro dell' immortalità degli uomini illustri et eminenti della città di Ferrara, di fra AGOSTINO SUPERBI (1).

Il 1890 io scrivevo nel *Giornale di erudizione*, diretto da Filippo Orlando: « Il ferrarese Agostino Superbi, nel 1598, stampò a Padova, co' torchi del Pasquati, un volumetto in-4.º intitolato: *Discorso dell' origine et antichità di Carrara*. Ne offrì un esemplare ad Alberico I Cybo-Malaspina, Principe di Massa, che lo ringraziò con questa lettera. È inedita e la trascrivo dalle carte del R. Archivio di Stato in Massa:

*Al Padre Agostino Superbi da Ferrara scolare
nel Studio di Padova del Santo.*

Molto R.º P.º honorando. Una delle buone ricchezze che si possono avere non è dubbio, a giudizio mio, ch'è l'aver amici assai; e se ben certo non ne ho il numero che vorrei, nondimeno non son

(1) ANTONELLI G. — *Indice dei manoscritti della Civica Biblioteca di Ferrara*, In Ferrara, nello stab. tip. libr. di A. Taddei e figli, 1884; pagg. 55, 96 e 223.

cusi pochi che mi disperi; ma istimo assai che me se ne scoprino di quelli ch'io non conosco e che non pensai di havere, come interviene hora di V.^{ra} Paternità, che non mi sovviene di haverla conosciuta. E pur ella conosce le cose mie et ha visto parte di questo Stato, come mi dimostra la vagha operetta sua fatta, e ricevuta con molto gusto, dell' antichità di Carrara, per il che mi trovo obbligato a farle cortesia e lo farò. Hora, per venir all' istoria, sempre è stato tenuto che la vera Carrara fusse la città di Luni, e de parte delle reliquie di quella col medesimo nome venisse fabricato Carrara, perchè di questa non si trovino vestigii maggiori di quella, ch'è anzi accresciuta da me, e di quella e per la larghezza del sito e circuito delle mura glie si vede ch'era città buona, e non meno di Luna, et il mare era sì vicino che anch' hoggi si veggono alcuni anelli dove si legavano le funi delle navi. Hor basti. Laudo la fatica e l'amorevolezza e cortesia sua e attenderò che mi scriva e risponda più particolarmente. Che sarà il fine, con che me le raccomando e prego salute.

Di Carrara, p.^o Xbre 1598.

IL PRINCIPE DI MASSA.

Nel *Catalogo della Libreria Costabili*, che fu messo alla luce nel 1858, si vede registrata questa operetta sotto il n.^o 2834; ma nella vendita di Parigi, sebbene venisse raccomandata per la sua rarità e si dicesse che quell' esemplare era intonso, restò senza compratore! A me non è mai riuscito di trovarla, sebbene l'abbia cercata e ricercata. Che non vi sia proprio in nessuna delle tante Biblioteche del Regno? Voglio sperare che qualche cortese bibliofilo, per amor mio, vorrà e saprà stanarla dal nido dove si nasconde ».

Scesero in mio aiuto due bibliofili cortesissimi e valenti, il principe Baldassare Boncompagni e Andrea Tessier; ma senza frutto. Chi fece la luce fu un dotto francese, il signore E. G. Ledos di Parigi. Ecco quello che rispondeva: « Un esemplare dell' operetta del Superbi si conserva nella Biblio-

teca Nazionale di Parigi sotto il n.º *Inventaire K. 3482* (10). È volume di cinque soli quaderni e di 19 carte, che sono numerate sui *recti* rispettivi. Ecco il titolo, contenuto nella prima carta :

Discorso / dell' origine / et antichità di Carrara / di Fra AGOSTINO SUPERBI di Ferrara dell' Ordine / Minor. Conv. Bacchiliere nello Studio / di Padova. / All' Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig. il Signor Don Carlo Cybò. / In Padova, Appresso Lorenzo Pasquati. / Con Licenza de' Superiori.

Il Discorso incomincia nel *verso* della carta 6. Nel *recto* della carta 19 si vede il segno dell' impressore e si legge:

In Padova, Appresso Loren / 20 Pasquati / Impressor dell' Alma Univer / sità de' Leggisti.

Nel *verso* si legge:

Con Licenza de' / Superiori / L' anno . M.D.IIC.

Massa di Lunigiana, 27 aprile 1898.

GIOVANNI SFORZA.

LEGGI DELLA COMPAGNIA DI S. LUCA D'ALBARO

La collina d'Albaro, o per meglio dire, tutte quelle colline e vallette che da un ramo dell'Apennino, a levante di Genova, per Monte Ratti, Camaldoli e S. Tecla, digradano dolcemente al mare, furono sempre dai Genovesi scelte a prediletto soggiorno di villeggiatura.

La vaghezza del paese, l'abbondanza delle acque che vi scorrono e al tepore del clima danno vita ad una vegetazione lussureggiante, ne formarono uno dei siti più attraenti.

Gli antichi nostri, fatti ricchi dai traffichi e dalla navigazione profusero tesori in quella regione per innalzarvi ville e palazzi